

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 18.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI
10 FEBBRAIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

FERROVIE VENETE

La linea in progetto Treviso-Vicenza è parallela all'esistente?

Il *Giornale di Padova* del giorno 6 corr. riporta una briosa corrispondenza di Venezia al giornale il *Diritto*, a proposito dell'*arbitramento* sulla nostra questione ferroviaria.

Questa corrispondenza suona favorevole al Consorzio delle tre provincie, e nel dimostrare che la linea Treviso-Vicenza non è parallela all'esistente e non serve agli stessi centri, dice: che questa linea non serve per nulla né a Padova, né a Venezia.

Adunque se alcuno avea dubbio che l'opera del Consorzio era poco utile al Veneto ed a Padova in particolare, quella corrispondenza di un difensore del Consorzio servirà a dissiparlo.

Il centro ed il porto principale della Regione non si trovano quindi interessati nella costruzione di una delle due linee concesse; è un cominciare un po' male!

Avevamo ben ragione di dire che il Veneto in sei anni di discussioni non ebbe mai il serio concetto di approfittare del tracciato delle ferrovie per creare ben demarcato questo centro regionale, e di favorire gli interessi del porto, fattori indispensabili alla sua influenza, alla sua prosperità e ricchezza!

Quella corrispondenza giustamente, come noi, ha dimostrato quante sieno le difficoltà e gli interessi che si oppongono al vallico Bassano-Trento, e da ciò stesso risulta provato, come poco utile sarà per Padova la linea Padova-Bassano fatta in guerra aperta a quei stessi interessi apponenti.

Per Padova l'andare a Bassano, senza speranza di proceder oltre, è per lo meno magro compenso della cessione che fa alle due consorelle Treviso, Vicenza di quel movimento di transitò che oggi essa possiede.

Abbiamo detto, e giornali autorevoli e competenti ci hanno

dato ragione, che quel passaggio alpino non sarà superato se non quando grandi interessi lo richiederanno, ed abbiamo soggiunto che questi non può determinarli che il porto fiorente.

Idea spontanea per Padova esser dovea di proceder a Bassano unita a Venezia, conciliando i maggiori vantaggi del porto, ed avvicinare così il momento che gli interessi di questo e del centro regionale richiedessero la prosecuzione per Trento, creando così un cumulo d'interessi da contrapporsi e forse concilianti a quelli che oggi ci contrastano.

Se, a mente del corrispondente del *Diritto*, Venezia ha torto di credere che il suo abbraccio con la Società Alta Italia la porti tosto a Trento, ma essa almeno ha la speranza, ed anzi la certezza, che il suo porto, assumendo un maggiore sviluppo, non avrà più un acerrimo nemico per la prosecuzione della sua linea di Bassano nella Società che avrà l'esercizio della stessa. Ma Padova, in caso non si facesse che la sua linea, non ha proprio nessuna speranza di proseguire, e noi, giunti a Bassano, ritorneremo a Padova.

Conchiudendo, la corrispondenza del *Diritto* comunque prenda le mosse da diversi punti, viene a dare piena ragione alle idee da noi sostenute, ci dice cioè che la linea Vicenza-Treviso non serve per nulla né a Padova, né a Venezia, e ci dice che poco è sperabile la prosecuzione della linea Padova-Bassano, e quindi sono vere le conclusioni di un antecedente nostro articolo, che la discordia di Padova con Venezia nella questione delle ferrovie, come in altre, fu una sventura per il Veneto tutto, e che se pur il Consorzio delle tre provincie arriverà a darci qualche chilometro di ferrovia di più, ma essendo a danno del Porto e del Centro della Regione, avrà potentemente controoperato e per lungo tempo ritardato lo sviluppo e la prosperità morale e materiale del Veneto.

La corrispondenza del *Diritto*

nell'interesse del Consorzio o meglio di Treviso e Vicenza (perchè Padova non ne ha) dice che la linea Treviso-Vicenza non è parallela e non serve agli stessi centri; riportiamo la dimostrazione:

« La linea diretta Vicenza-Treviso geometricamente è uno dei lati del trapezio che viene ad esser formato per tre lati della « Vicenza-Padova-Mestre-Treviso; « nel piano generale delle linee « è un tratto di comunicazione « di due divergenti da Venezia « una per Lombardia, l'altra per « passi alpini orientali; non è dunque parallela e non può esser « considerata tale per quanto largamente sia spiegato il patto « di contratto, non serve per nulla né a Padova, né a Venezia, « unici grossi centri serviti dalla « linea attuale e non ha dunque « neanche l'ombra dei caratteri « convenuti. Venezia tutto ciò « non vede . . . »

Direi prima, che Venezia vede abbastanza, che in tutto questo bell'affare i suoi interessi non c'entrano per nulla e dovrebbe vederlo anche Padova.

Nè il corrispondente se ne avrà a male, se subordinatamente si vede che la questione del parallelismo non sia così semplice da esser risolta e nettamente decisa colla breve e geometrica sua dimostrazione.

A mio avviso alle parole del contratto non si può dar certo un valore rigorosamente geometrico, perchè il patto sarebbe un assurdo geometrico e perchè un contratto non è un trattato di geometria. Linee parallele, che servano gli stessi centri, cioè, geometricamente parlando, che passino peggli stessi punti, non ne possono esistere. Un contratto parla d'interessi e comunque in esso si adoperi una frase geometrica, deve esser sempre intesa nello scopo del contratto.

Io quindi direi che si tratta di parallelismo nel senso economico, tanto è vero che per completare l'idea dell'esclusione il patto dice: linee parallele servienti gli stessi centri; servienti cioè gli interessi degli stessi centri.

Ora che la nuova linea Vicenza-Treviso non abbia questo parallelismo d'interessi, tanto pei

centri cui dovrebbe servire, quanto per chi esercita l'attuale linea, che è una delle parti contraenti, non credo sia bisogno di spiegarlo.

Il corrispondente per dar una dimostrazione favorevole al suo assunto, riguardo alla seconda condizione del patto, dice che la nuova linea non serve né a Padova, né a Venezia unici grossi centri serviti dall'attuale.

Facciamo osservare che il patto non dice grossi centri, ma semplicemente centri e che non dice tutti gli stessi centri, ma gli stessi centri.

Se Venezia, comunque non toccata dalla linea Treviso-Mestre-Vicenza è un grosso centro servito dall'attuale; se Padova è un altro mediocre centro toccato dalla esistente linea, ciò non toglie abbiansi a dimenticare, come fa il corrispondente, gli altri centri che sono nello stradale Udine-Treviso, Vicenza-Verona, pur volendosi limitare al Veneto, centri che sono serviti dall'attuale linea, tanto nei loro rapporti interni, che nei loro cambi internazionali e sono tanto centri i due Vicenza e Treviso che per essi appunto si progetta una seconda ferrovia.

Quindi mi pare si possa concludere, che la linea consorziale, comunque non serva (pur troppo) a Padova ed a Venezia, serve però a centri serviti dall'esistente e quindi a senso di contratto (che non è trattato geometrico) la linea è parallela, perchè appunto serve gli stessi centri.

Del resto io ritengo, che i consorziati possano trovare argomenti più solidi di quelli del parallelismo geometrico del citato corrispondente, perchè credo che l'Alta Italia abbia regioni ben più valide di queste ora toccate per far valere il suo diritto.

Se l'arbitramento riescirà favorevole al Consorzio, questo prima d'agire dovrà pensarci due volte sulle rovinose conseguenze economiche che immancabilmente lo attendono in una lotta con l'Alta Italia, e specialmente Padova dovrà ricordarsi che troverà ancora nemica questa Società insieme a Venezia nelle altre due linee ben più importanti e vitali per essa, Padova-Adria, Chioggia-Monselice-Mantova: sarebbe per

Padova e pel Veneto una vittoria di Pirro.

Se l'arbitramento riesce contrario al Consorzio, allora speriamo che sarà ripresa in modo più serio la questione di quello l'abbiano fin ora impastoiata i nostri reggitori, perchè non crediamo, come il corrispondente del *Diritto*, che anche in tal caso debba aver effetto la concessione, ed il diritto dell'Alta Italia esser limitato ai compensi per danni. Sarebbe il trionfo del diritto costituzionale, come lo chiama il nostro corrispondente, che pare molto versato in materia, ma che Dio ci tolga da volerlo esercitare — Piccola bagatella! Le Province dovrebbero soddisfare all'Alta Italia la diminuzione del reddito dell'attuale linea! È questo ragionar pratico?

Pur troppo l'Italia, e noi Veneti in particolare, siamo mani e piedi legati da una Società forestiera, che come disse la *Gazzetta di Spener*, forse ci farà accorgere nel giorno di una guerra, che abbiamo in Italia due potenti nemici, un papa a Roma ed un papa a Torino (alludeva alla Direzione dell'Alta Italia); ma i contratti sono contratti, ed è da uomini saggi mancando dei mezzi per poterli onorevolmente rescindere, pur imprecaando al destino, di accettare e ricavare il meglio possibile che offre la posizione.

Dato ciò, il convegno con l'Alta Italia fatto da Venezia non è tutto quel cattivo che si vorrebbe far credere, ed avrebbe potuto anche esser migliore se Padova fosse proceduta d'accordo e non si fosse intestardata a credere, che gli *asparigi* di Bassano ed i *buoi* di Cittadella avrebbero sofferto per un ritardo di 10 minuti, che loro avrebbe cagionato il passar per Castelfranco, e che in ogni caso le *balle di cotone*, ricordate dal corrispondente, e tutte quelle altre minuzie che può dare un porto fiorentino, meritano una preferenza sui *buoi* e sugli *asparigi*, e finalmente che quel celere ar-

rivo di *asparigi* e *buoi* a Padova costerà molto *salato*, anche perchè farà sviare da essa molti centri rispettabili del Trevigiano e del Bellunese e perderà per la nostra generazione di costituirsi a quel primato che pel bene di tutto il Veneto era suo obbligo ed avea ed ha ancora opportunità di conseguire. ATRA.

Legga Democratica Veneto-Mantovana

Il Comitato della Lega ha distribuito in questi giorni il Verbale ufficiale della Adunanza generale tenutasi a Mantova il 16 novembre 1873, il cui risultato è conforme a quanto a suo tempo abbiamo annunciato.

Evidentemente la Lega tende a raccogliere ed organizzare col sistema federale la democrazia italiana, e a raggiungere tale altissimo scopo, che finora non riuscì a nessuno, più delle opere quotidiane, vale l'esempio della sua esistenza.

Quando in alcune provincie ferve ancora la lotta fra mazziniani ed internazionali, riesce consolante il leggere l'art. 1° del Regolamento della Lega, che riportiamo:

« Art. 1. Lo scopo della Lega è quello di raccogliere le varie frazioni della democrazia in un comune lavoro, determinato da principi e da fini comuni a tutte, quali vennero stabiliti alla adunanza generale del 17 novembre 1872.

« La Lega non essendo una fusione, lascia intatte ed autonome le particolari convinzioni sopra ogni altra parte della questione politica, economica, religiosa non compresa nel programma della Lega. »

Codesto articolo ed il fatto che alla Lega aderirono tutte le frazioni democratiche del Veneto-Mantovano, dalla parlamentare alla internazionale, senza punto combattersi in due anni e in due adunanze generali, deve servire di eccitamento alle altre Regioni nostre, per adottare nella organizzazione l'unico sistema che può dare l'unione e la forza.

Sentiamo intanto con piacere che a Cremona si sta per fondare una Sezione lombarda della Lega, la quale

mi rendeva sdegnosa di riconoscere una superiorità in chi doveva vivere del suo lavoro, nè possedeva il più piccolo stemma a sua disposizione; nè un scavallo, nè un palazzo.

L'orgoglio, la superbia si erano così insinuate nelle mie vene che vincevano la simpatia: tu dovevi accorgertene; perchè fui con te spesso volte cortese ed ingiusta.

Specialmente dopo una di queste dimostrazioni, mi coglieva quando mi trovavo sola nella mia stanza un profondo abbattimento; e i due sentimenti in me lottavano fino a costringermi a lungo pianto. Il tuo amore l'aveva letto nel tuo contegno verso di me; e quando hai arrestato i nostri cavalli che fuggivano, e quando ti sei battuto in duello per me, ne compresi l'immensità: ma il mio orgoglio si sdegnava ancora più di dovere riconoscere tali grandi servizi in un mio inferiore. L'orgoglio ha sempre vinto il mio buon istinto da nessuno soccorso: l'orgoglio accompagnato dalla vanità. Al papa che mi propose il matrimonio col cav. Sardi non soggiunsi verbo: solo otto giorni fa dichiarai che mi sembrava un buon partito; ma che volevo conoscere ed amare il mio fidanzato prima di sposarlo. Ed egli che si attendeva un rifiuto reciso, fu così lieto di tale risposta, che a te annunciò il

sarà il secondo anello di congiunzione fra il Veneto e la Lombardia.

Tutti coloro i quali desiderano la conciliazione e l'alleanza dei vari gruppi democratici dovrebbero cooperare alla fondazione delle Leghe regionali i cui Comitati costituirebbero la direzione del partito.

In Romagna ed in Toscana esistono bensì numerose associazioni, dirette da un Comitato generale, ma esse appartengono ad una sola o due delle frazioni democratiche e sono in lotta fra di loro; mentre se si vuol riuscire a vincere occorre l'alleanza, e la unione di tutti nello scopo comune.

Ecco perchè la Lega Veneto-Mantovana può servire di modello e di sprone alle altre Regioni.

— Leggiamo nel *Torrazzo* di Cremona sotto il titolo: *Legga democratica per la città e provincia di Cremona*:

« Il *Torrazzo*, sollecitato da alcuni amici della *Legga democratica veneto-mantovana*, già da qualche tempo propose la costituzione di una Lega che sulle basi ed a simiglianza di quella, raccogliesse le sparse forze della Democrazia nella nostra liberale provincia.

« La proposta fu subito accettata da alcuni caldi patrioti nostri concittadini, i quali, raccolti in Comitato promotore, diramarono nella città e nei nostri comuni delle schede di sottoscrizione, onde ottenere numerose adesioni allo scopo loro prefisso.

« All'appello risposero tantosto da ogni canto della nostra provincia, facendo plauso alla bella impresa, i più strenui ed integri sostenitori dei principi di libertà; se non che alcuni, paurosi forse di qualche esagerazione nelle idee democratiche, opposero dei *ma, dei se, dei forse* a quella proposta, ch'era troppo generosa per potersi rifiutare. La maggior parte s'affrettò a chiedere quale fosse lo scopo e quali i mezzi che la Lega intende di adoperare.

« Da parte nostra credevamo che la cosa fosse stata abbastanza spiegata su questo giornale, in quella corrispondenza particolare da Mantova, in cui erano esposti interi il programma della Lega veneto-mantovana ed i principi universalmente accettati da essa ».

Il voto del 4 febbrajo sull'istru-

progetto come cosa fatta. E quando stamane tu venisti a rimproverarmene, io mi trovai in preda alla lotta costante che mi costernava l'anima, al parossismo della lotta, allorchè tu mi imponesti violentemente di sentirti. Tutta la mia stolta superbia si rivolse.... e mi tolse l'uso della ragione; ma quando fui sola e potei considerare la mia condotta, un impeto di disperazione mi assalì; quell'intensa passione che da lungo mi ribolliva nelle vene scoppiò potente; decisi di vederti, di parlarti di dirti come la violenta crisi aveva spezzato, infranto, e distrutto per sempre gli infausti pregiudizi.... come io ti ami più di ogni cosa al mondo, come io voglio essere tua....

— La fatalità ci perseguita, Ersilia, risposi io, che aveva seguito con tutta l'anima le sue parole mentre ella poneva dolcemente la graziosa testa sul mio petto e mi cingeva colle braccia il collo.

Per due anni interi io ti ho invano idoleggiata: per due anni non ho pensato che a te.

Ora ascolta tu pure ciò che devo dirti. Quella fanciulla che tu hai visto qui, mi ama da più di quattro anni, e la respinsi per te. E io so per prova quanto soffra chi ama senza speranza. E quando uscii stamane dal colloquio

zione obbligatoria, non vi ha più dubbio, fu un voto di reazione.

I consorti ed i clericali sono in festa — L'*Unità Cattolica* non si perita di chiamare la caduta di quella legge un *trionfo della chiesa*.

« Quante volte, scrive il diario clericale, in questi dodici giorni Pio IX ha detto al signore: *Transeat a me calix iste!* E la preghiera del santo padre fu esaudita, e la legge respinta da coloro stessi che la promossero, e prima l'avevano approvata... »

Ecco commentato il voto del 4 febbrajo: trionfo della chiesa; cioè trionfo della reazione contro la libertà.

Popoli d'Italia, date corone agli onorevoli che hanno così bene servito la causa dell'ignoranza!

L'adunanza promossa dal sig. Parboni, in seguito al voto della Camera sull'istruzione obbligatoria, fu tenuta a Roma nella sala della Società operaia centrale.

Alla presidenza venne chiamato il senatore Riccardo Sineo.

Si diede lettura di due lettere. L'una dell'on. Correnti, l'altra del sig. Luciani: il primo sconsiglia dalle sterili dimostrazioni, il secondo, credendo inopportuna una dimostrazione contro il voto della Camera, avrebbe voluto che l'adunanza facesse adesione al gran principio del suffragio universale, propugnato dall'on. Cairoli.

Il presidente senatore Sineo fece quindi un eloquentissimo discorso: chiamò *aborto* il progetto ministeriale e spiegò quale dovrebbe essere la vera istruzione obbligatoria.

Si fece dappoi a descrivere la infelice condizione delle popolazioni sofferenti la fame per il mal governo della consorteria. Il discorso fu più volte interrotto da vivissimi applausi.

Dopo di che si aprì una vivace discussione alla quale presero parte Parboni, Castellazzo, Odelscalchi, Amadei ed altri, allo scopo di formulare una proposta da sottoporsi all'approvazione dell'adunanza.

Respinti due ordini del giorno l'uno di Amadei — Odelscalchi e l'altro di Castellazzo, l'adunanza approvò l'ordine del giorno Parboni — Castellazzo De Andreis così concepito:

« L'adunanza nomina una Commis-

con te; ella si trovò qui; io sentiva il bisogno di romperla per sempre col passato; ella dopo quattro anni ha vinto... »

Tu sei orgogliosa, m'hai detto: e bene; io ho invece una coscienza sicura; e la mia coscienza mi obbliga più di un giuramento che ho pure prestato. Sono amare parole, Ersilia, ma non volerti commuovere perciò; segui il mio ragionamento. Se io la abbandono ora, che dirà ella di me, che ne dirò io, e tu stessa?

Ersilia taceva chinando il capo.

Conviene dunque non proseguiva, che io la sposi. Eppoi... amarla non posso, esserle compagno fedele della intera vita, mentre l'anima mia è tutta d'un'altra...

— Ma che vuoi fare, mio Dio?

— Abbandonare te nelle braccia di un altro nello stesso modo non è possibile, lo comprendi?

Mantenermi fanciulla e lo pensi?

Ersilia piangeva.

— Non vi è che una via che ci salvi tutti; ed io l'adotto. Sposo Carlotta; ed il giorno dopo, esco da questo mondo dove non ho avuto che amarezze, e dove non mi è possibile sperare più nulla.

Ersilia allora dolcemente mormorò:

— Ebbene — io t'accompagno.

(14) APPENDICE

DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

— Mi lasciò intanto cullare dai miei sogni; e per un anno intero non ti curai, cercando il mio ideale. Mio Dio! come dovetti persuadermi che la nostra nobile gioventù è degenerata, inetta a compiere la missione che dovrebbe esserle stata affidata: - privi di coltura di grazia e di spirito, senza fede in nulla, leggieri, vanitosi, senza anima e senza corpo, i nostri giovani ottennero di disgustarmi completamente da questa razza che non offriva nulla di grande a chi cercava virtù e onore.

La tua vicinanza produceva il suo effetto; tu sempre calma, sempre coraggioso, sempre sereno e modesto, tu riuscivi vincitore in tutti i confronti che involontariamente si andavano presentando alla mia mente.

Sentiva da una parte ch'io era trascinata irresistibilmente verso di te; dall'altra la influenza dell'educazione

sione, perchè d'accordo col Comitato centrale delle Società operaie romane promuova un'assemblea generale di tutte le società operaie e circoli, allo scopo di discutere ed adottare i mezzi più efficaci perchè venga attuato il gran principio della istruzione laica, gratuita, obbligatoria.»

A membri della Commissione per l'assemblea generale furono eletti i signori Pastorelli, Scifoni e De Andreis.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Panificio — Ieri sera fu tenuta l'adunanza onde provvedere ai mezzi atti ad ottenere una diminuzione sul prezzo del pane.

Gli intervenuti saranno stati circa una quarantina. Lesse una elaborata e chiara relazione l'ing. Marin Marino nella quale dimostrò quale dei due sistemi di fabbricazione del pane debba venire adottato, per avere un pane migliore ed a buon mercato.

Venne quindi nominata una Commissione incaricata di raccogliere le firme alle 1000 azioni di lire 50 cadauna, che devono costituire il capitale sociale.

L'interesse da corrispondere agli azionisti sarà del 6 p. 100 all'anno.

Torneremo sull'argomento.

Banca Mutua Popolare — Ricordiamo ai soci che, essendo andata deserta l'adunanza indetta pel 1. del corr. mese, essa ha luogo questa sera.

Trattandosi della discussione di una importante questione, nutriamo fiducia che i soci accorreranno in buon numero.

Ci scrivono:

Egregio signore

La pregherei ad accennare nel suo pregiato giornale, come giorni sono si raccogliessero in casa della signora baronessa De Zigno alcune Signore, allo scopo di promuovere in Padova la fondazione di un giardino fröbelliano pei figli del popolo.

Costituitasi in Comitato, le dette signore avviarono già le pratiche opportune col Municipio per averne approvazione ed aiuto, ed apriranno a giorni una sottoscrizione a questo scopo.

Voglia accennarvi, La prego, come a notizia pervenutale senza citare il mio nome, e mi creda con molti ringraziamenti.

Padova, il 7 febbraio 1874

Il primo Veglione al Concordi ebbe un meschino numero di frequentatori: duecento furono i viglietti raccolti dall'impresa — ma le maschere erano in una minoranza sensibile. Il ballo tuttavia si protrasse fino alle cinque del mattino.

La nuova opera del maestro Gobbatti, i Gotti, ebbe favorevolissimo incontro al Teatro di Parma. Tre pezzi furono ripetuti. V'erbero applausi alla fine dei tre primi atti, il quarto finì freddamente.

Alla III. rappresentazione l'opera destò un vero entusiasmo.

Diamo tale notizia ai nostri lettori perchè, a quanto ci si assicura, al nostro massimo pella stagione di Fiera avremo tale spartito.

Togliamo dal Corriere di Trieste, che giorni sono in quella città fu suonato l'ultimo quartetto Heller nel casino Schiller. Molti furono i pezzi; principalmente il quartetto di Schumann in fa maggiore, fattura difficilissima da non potersi affidare che ad archetti distinti. Poi la suonata di Spohr con stupenda esecuzione; finalmente il meraviglioso complicato e difficilissimo quartetto in Do diesis minore di Bethoven eseguito dal prof. Heller (primo violino) prof. Cimegotto (prima viola) Frontali e Magrini. Il Cimegotto ebbe ovazioni non poche. L'al-

legro moderato e l'andante cantabile, ove abbonda la melodia soave egregiamente eseguita, rese entusiastico l'uditorio.

Noi siamo lieti di rendere pubblico il successo del Cimegotto, che anche lontano da Padova illustra nell'arte la nostra città.

Teatro Concordi — Finalmente l'Anna Bolena potrà andar in scena fra poche sere; la brava signora Galassi, rimessasi dalla sua indisposizione, si è posta a disposizione dell'impresa.

Questa artista, che è già conosciuta nell'arte battendo da circa otto anni le scene, dove ebbe ottimi successi, ci lascia lusinga che tale spartito riuscirà d'aggrado al pubblico.

Cenno bibliografico

sopra il libro del sig. Giuseppe Spandri intitolato:

Venti anni di Poesia

e Filosofia Politica

a Michelangelo Smania

III

L'autore vuole che la poesia moderna espliciti e rappresenti la coscienza moderna — L'eccelsa idea che agita, instaura l'orbe — Benissimo. Così la intese Dante ai suoi tempi, così la intesero dopo di Lui tutti i grandi poeti del mondo. Ma quest'eterna arte poetica, anima ella sempre la poesia dello Spandri? Ha egli una poesia popolare che discenda ed agiti ed instauri l'orbe moderno? Crediamo di no.

Lo Spandri si libra troppo alto; le comuni intelligenze non possono sollevarsi fino a Lui.

Chi non conosce profondamente la storia non intenderà mai il suo Cosmo poetico — il suo inno dei secoli italiani, il suo 5 maggio 1821, il suo 4 settembre 1870 — il suo ed *Ei sarà* — L'arte poetica dello Spandri è una idea sublime, ma l'effetto non approda al suo ideale — Che cosa t'insegna la poesia dello Spandri per agitare e instaurar l'orbe? quali pietre reca per crear l'edificio di un nuovo mondo? Se vuol essere il Vates italiano ed europeo, ei deve farsi più popolare e discendere all'operaio, per rialzarlo a sé, con uno stile eletto, ma facile e chiaro, dev'essere il Giusti, il Berchet sociale, come Manzoni volle essere e fu il poeta del neoguelfismo, come Nicolini volle essere e fu il poeta della redenzione d'Italia.

La poesia dello Spandri è tutta pensiero: i concetti sono nervosi, robusti, rivoluzionari, con uno stile ridondante, infocato, non sempre diafano e chiaro.

Monti, al cui verso arieggia l'autore della sapienza, fu definito da Sodomos una nuvola dipinta dal sole, che meraviglia e rapisce. Spandri è un turbine che sprezza, e per la sua violenza può lasciare lo stupore nella mente, non il piacere.

Monti artista perfetto avrebbe ripudiato alcuni epiteti abusati dallo Spandri fino al disgusto.

Lasci in pace que'suoi verginei giorni, quei suoi Washingtoniani reboati, perocchè sono giocherelli inferiori alla robusta sua mente. Ruvida è quella frase che tanto ripete:

Miglior Solone — Miglior Pericle — Maggior Tullio. Adoperi modi all'italiana, secondo il corso comune e libera e schietta la sua poesia si leverà all'altezza del suo pensiero.

La poesia dello Spandri si divide in due maniere.

Inni, sonetti e sciolti sono dalla

sua prima e buona maniera, la maniera dei classici. L'altra maniera è sbrigliata, contorta, sibillina; sono canzoncine senza ordine di metro e contengono le sue profezie. A parte il merito divinatorio, questa seconda maniera è affatto licenziosa, ha uno stile scomposto, rotto, irto, angoloso.

Traverso una nuvola nera di versi scadenti non arrivi di spesso a comprendere nemmeno il concetto dell'autore — Traccia idee vaghe epigrammatiche, frantumi d'idee staccati da un'idea complessa raccolti in via di memoria, e dati alle stampe, zibaldoni poetici senza capo e senza piede.

Pellico fatto vecchio e mistico si diede in versi i suoi favorini di bambolo, ma nessuno più si ricorda. Lo Spandri dalla seconda maniera ti canta le sue visioni, ma nessuno fra poco rammenterà che siano state scritte, come nessuno più ricorda le poesie di Bruno, di Campanella, di Vicc. Ah! perchè lo Spandri stempera il suo poetico ingegno in poveri concettini, slegati bambolini che lambono forse una grande idea, ma non la scoliscono? Perchè non si mette a dare una lirica nuova in questo secolo tanto fecondo in Italia, di grandi lirici? A mo' di saggio di questa seconda maniera, apro il libro a caso e ti trascrivo la sua crisi religiosa dedicata al padre Giacinto:

È già gran tempo che dai galli chierici Verbo attendea riformator! Giacinto! De' Gregoire o successor magnanimo, Savonarola dall'incerto suolo, Hai combattuto, hai favellato, hai vinto La paganesca Roma Gesuitica Che il ver stringe col falso in brutto misto, Non monta ti scomunichi; Scomunicolla il Cristo.

Per Dio che poesia è codesta?

Non sai chi attendesse dal clero Francese il Verbo riformatore: ti spunta come un fungo Padre Giacinto: sono strette in un fascio le dottrine tanto differenti di Gregoire liberale e progressista, e di Savonarola che bruciò la Divina Commedia e il Canzoniere, pare che Savonarola abbia vinto i Pontefici. Infelice! Pare che Giacinto abbia combattuto e vinto una grande battaglia. Quale battaglia ha vinto Padre Giacinto? In che consiste la sua vittoria? E quel *hai favellato*, posto in mezzo ai due termini che da soli completano la proposizione, hai combattuto, hai vinto? Giulio Cesare che era un eroe Italiano scriveva: —

Veni, Vidi, Vinci — Il Francese Giacinto non si contenta di combattere e di vincere, ma secondo lo Spandri vuol metterci fra colpo e colpo la sua parlantina, come i suoi progenitori Orlando e Ricardello, vuole vincere colla lotta e colle perorazioni. Ma adagio ancora adagio. Chi fu vinto dal buon Padre Giacinto? Forse Roma? ma Roma sta tuttavia ed anzi ebbe a scomunicarlo. Ha vinto il buon Padre quelli che la pensano al pari di lui? La vittoria fu ben facile. Noi Italiani nel 1867 abbiamo vinto Roma temporale a Porta Pia. La non fu splendida quella vittoria, ma in ogni modo la fu una vittoria a cannone che ci valse il possesso di Roma. Ma Padre Giacinto si presentò alla lotta, si mise a concionare e fu scomunicato. Si consoli pure il signor Spandri al pensiero che Roma venne scomunicata da Cristo, prima che Ella scomunicasse

Giacinto, ma ohimè! nessuno intese o lesse la scomunica derivata da Cristo, e 32 su 33 milioni di Francesi protestano e sacramentano che la vittoria di Giacinto è una fiaba inventata dagli eretici, compreso fra gli eretici Giuseppe Spandri.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Anche la riunione elettorale d'ieri (6) non diede alcun risultato, come la precedente, sicchè ora si tenta una nuova convocazione per venerdì della settimana ventura.

Il presidente della riunione avrebbe fatte alcune dichiarazioni sulla non accettazione da parte di alcuni candidati, per cui i due nomi, che oggi rimangono sulla breccia, sarebbero quelli del prof. Raffaele Minich e dell'avv. Bartolomeo Benvenuti.

TREVISO — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Questa mattina (8) colla corsa delle ore 11, è giunta la commissione artistica, nominata dal ministero, per giudicare sulla monumentalità del famoso ex palazzo tribunizio.

La commissione ha visitato Lunedì il vecchio edificio; ma ignorasi il concetto che essa si è formato. La commissione è partita per Venezia.

VERONA — Scrive l'*Arena*:

Ieri (7) ebbe luogo l'annunciata seduta di questa associazione. Dopo alcune comunicazioni fatte dal sig. avv. cav. Scandola, vice-presidente, si trattò la questione sull'opportunità di fare una petizione al Parlamento nazionale, onde sia respinto il progetto di legge sulla nullità degli atti civili non registrati e non bollati. L'affermativa fu ammessa all'unanimità, e così si aggiunse anche il voto della curia veronese a quelli delle curie di Milano, di Padova e di altre città.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 8 — È abortita la dimostrazione che si voleva fare contro il voto della Camera sul progetto di legge per l'istruzione obbligatoria, perchè è nata una scissura fra i membri del partito avanzato.

ROMA 9 — Ebbe luogo un banchetto di democratici per commemorare l'anniversario della repubblica romana.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

CENNO NEGROLOGICO

Giuditta Balducci Zanco moglie a **Camillo Mion** di Fiesse d'Asico dopo breve malattia sofferta con cristiana rassegnazione passò a miglior vita alle ore 7 pom. del 20 gennajo u. s. compì il sessantacinquesimo anno della sua terrena carriera, lasciando nel più profondo dolore il marito, i figli ed i parenti.

La bontà dell'animo, la purità de' costumi, la dolcezza de' modi, a cristiana carità nobilmente congiunti, le cattivarono siffattamente il cuore di quanti la conobbero e n'ammirarono le rare virtù, ch'ella tornossi al Signore, restando solo quaggiù il gratissimo desiderio di sé.

Riposa in pace, anima eletta, e dal soggiorno dell'eterna pace, in cui ti speriamo beata, impetra un conforto alla tua desolata famiglia, che lasciasti immersa nel pianto, e si attende solo dal cielo la virtù necessaria a sostenere l'irreparabile perdita.

Cervarese 7 febbraio 1874

Il nipote P. M. Z.

ATENEIO VENETO

ESAMI DI STORIA VENETA

Il giorno 7 Giugno del prossimo anno 1874, giorno in cui si celebra la FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO, avrà luogo un pubblico esame, con premi, sulla Storia Veneta.

Coloro che intendono presentarsi a tale esame dovranno iscriversi presso il Gabinetto di Lettura di questo Ateneo non più tardi del giorno 31 del mese di Maggio prossimo.

Chiunque può essere ammesso al medesimo, qualunque ne sia la condizione sociale, l'età ed il sesso.

Tale esame verrà dato in pubblico, dinanzi ad una apposita Commissione composta di tre esaminatori, e verterà intorno alle diverse tesi indicate nell'unito programma, sul quale per l'appunto verranno formulati 36 quesiti che saranno pubblicati 15 giorni prima dell'esame.

Ciascun candidato estrarrà a sorte uno degli indicati quesiti, che dovrà sviluppare in un tempo non minore di 15 minuti.

Saranno premiati i tre migliori in ordine di merito.

Il 1.° premio è assegnato in L. 250 — Il 2.° premio in L. 150 — Il 3.° premio in L. 100.

Nella sala terrena di questo Ateneo si terrà un corso di lezioni serali popolari sulla Storia Veneta, nei giorni che verranno, di volta in volta, indicati con avviso inserito nei principali Giornali Cittadini, allo scopo di pre-

parare all'esame coloro che intendono presentarsi al concorso.

PROGRAMMA DELLE LEZIONI

1. Primi secoli

L'Estuario — Le prime Popolazioni — Le irruzioni dei barbari — L'Associazione Veneziana.

Le prime imprese — Pipino — Le guerre cogli slavi (le Marie) — Conseguenze della guerra coi Normanni (privilegi mercantili).

2. Le Crociate.

Potenza Marittima della Repubblica — La presa di Tiro — Manuel Comneno — La lega Lombarda — Alessandro III a Venezia.

3. L'Oriente.

Conquista di Costantinopoli (1204) — Spartimento dell'Impero — Suoi effetti sullo sviluppo del Commercio in Levante.

Guerre tra Genova e Venezia sino alla pace di Torino (Vittor Pisani, Carlo Zeno).

4. Il Governo.

Cenni sulla costituzione della Repubblica sino alla Serrata del Maggior Consiglio — Pier Gradenigo.

Le congiure ed il Consiglio dei Dieci.

5. I Viaggiatori.

Il Commercio veneto nell'Asia, ed i Polo.

L'Egitto e Marin Sanudo Torsello.

6. La Terraferma.

La Repubblica si estende nella Terraferma italiana. — I Carraresi, il Carmagnola, i due Foscari.

I Turchi minacciano l'Europa — Caduta di Costantinopoli (1453).

7. La fine del quattrocento.

Le guerre nell'Asia — Acquisto di Cipro.

Ambizioni in Italia frenate dalla guerra di Ferrara. — La Calata di Carlo VIII.

8. Cambray.

La lega di Cambray — Principii di decadenza.

Le scoperte marittime e le mutate vie del Commercio.

9. Il Cinquecento.

Splendore interno, arti e lettere. — La Diplomazia mantiene all'estero il credito della Repubblica.

Venezia in lotta coi Turchi — Perdita di Cipro — Vittoria di Lepanto.

10. Il Seicento.

Reazione della Repubblica contro la preponderanza spagnuola (Enrico IV. l'Interdetto, gli Uscocchi, Bedmar, Monson, la guerra di successione di Mantova). — Decadenza delle virtù civili. — Gli Inquisitori.

11. Candia e Morea.

Guerra di Candia — Perdita dell'Isola.

Francesco Morosini e le conquiste nella Morea rendute a Passarowitz.

12. Gli ultimi tempi.

La neutralità disarmata rispetto all'Europa — Ultime prove in mare. — Angelo Emo.

Il secolo XVIII nell'interno — Caduta della Repubblica — Venezia sino ai giorni nostri.

Venezia 3 Dicembre 1873.

Il Presidente G. M. Malvezzi.

Tip. Crescini.

AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo

VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABBOSO di CAMMIN detto Friularo al L. 4:60 e 2:00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri

Piazza dei Leoni N. 316.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restrittivi uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

Vera Tela all'Arnica

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usodi questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA, e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ancóna 2 dicembre 1865.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.